

VILLA MARGON
LA POLEMICA

Bombarda sarcastico: «Qui se hai due meli di 50 anni devi chiedere il permesso per potarli, delle piante centenarie invece si vuole fare piazza pulita»

Due consiglieri di Ravina, Bottura e Stanchina, si schierano coi Lunelli: «La collina va valorizzata con produzioni di pregio e l'area sarà più fruibile di oggi»

«Quel bosco è unico, va salvato»

I Verdi insistono: il vigneto non è nell'interesse pubblico

di FRANCO GOTTARDI

«Quel bosco ha caratteristiche uniche, uno dei pochi in Valle dell'Adige che conservi lembi di natura incontaminata». **Roberto Bombarda**, consigliere dei Verdi in consiglio provinciale, scende in campo a difesa del bosco in località Terлага, sul versante della montagna tra Ravina e Romagna, minacciato dal progetto dei fratelli Lunelli che vogliono trasformarne 13,7 ettari in vigneto pregiato.

Secondo l'esponente ambientalista le caratteristiche naturali di quell'area sono state nascoste o sottovalutate. «Il comitato tecnico forestale nella sua relazione - rivela - si è concentrato su alcuni temi di competenza, escludendo ad esempio l'esistenza di un vincolo idrogeologico, visto che il terreno in quella zona fa una conca e non è particolarmente pendente». Bombarda ha letto anche una relazione della Sat, inviata in Provincia per la valutazione dell'impatto ambientale, che conferma in pieno le valutazioni sul pregio dell'area. «Il problema - aggiunge sarcastico - è che se hai due piante di mele da più di cinquant'anni deve chiedere il permesso anche solo per potarle, salvo poi dare il via libera all'abbattimento di 14 ettari di bosco con piante centenarie comprese».

Un passaggio importante per il destino del progetto dei Lunelli

li è fissato per il prossimo 10 ottobre, quando lo studio di fattibilità con le relazioni e i pareri dei servizi interessati sarà discusso dal Comitato provinciale per l'ambiente, organo consultivo della giunta provinciale chiamata a dare l'eventuale via libera. Il giorno prima si dovrebbe concludere invece il dibattito politico in consiglio comunale, introdotto dalla relazione fatta mercoledì dal vice sindaco **Alessandro Andreatta**, che difende in pieno la trasformazione in vigneto sostenendo la prevalenza di interesse pubblico in questa scelta piuttosto che nello status quo.

«Meglio un bel vigneto che un parco così così, tanto più rispetto a un bosco così così così» ha detto in aula il vice sindaco. «Mi auguro che venga fatta un'attenta valutazione sulla qualità di quell'area in sede di valutazione di impatto ambientale» interviene **Carlo Biasi**, capogruppo dei Verdi in consiglio comunale. Che insiste anche sul concetto di fruibilità pubblica contenuto nella famosa donazione del complesso di Villa Margon fatta dal barone Salvadori a favore della famiglia Lunelli nel 1989. «Quell'atto intendeva conservare alla città i beni storico artistici ma anche quelli ambientali - afferma Biasi - e quanto all'interesse pubblico di cui parla Andreatta bisogna intendersi. Perché sarà vero che in fondovalle stanno sparendo terreni agricoli ma non è colpa del bosco che avanza bensì di progetti come il casello di Trento sud e le caserme».

Dalla stessa constatazione partono **Maurizio Bottura** e **Roberto Stanchina**, consiglieri di maggioranza della circoscrizione di Ravina, per arrivare però a conclusioni opposte. «Se perdiamo terreno a fondovalle - dice Bottura, che di professione è agronomo - dobbiamo cercare di valorizzare la collina e ad altitudini come quella prevista, attorno ai 500 metri, si possono fare produzioni di qualità e pregio». I due, che vanno controcorrente rispetto alla posizione della circoscrizione, sottolineano come la località scelta sia in una conca e come la bonifica agraria avrebbe dunque un impatto visivo nullo o quasi. Segnalano poi come i Lunelli abbiano già studiato un percorso circolare aperto al pubblico che passerebbe accanto a vigneto e faggeta, a monte di parco e villa, toccando alcuni punti di interesse storico e paesaggistico. «La circoscrizione - chiosano i due consiglieri - ha perso l'ennesima occasione per confrontarsi con una realtà produttiva importante. Dedicando un no categorico invece che dialogare finisce per non ottenere alcun risultato».



CANMINO. La zona si trova a monte di Villa Margon, a quota 500 metri